**SABATO 29 OTTOBRE – TRENTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere.**

**L’Apostolo non dice che lui vive per Cristo. Dice invece che per lui il vivere è Cristo. Significa che lui ha dato corpo, spirito, anima a Cristo perché tutto Cristo viva in Lui, sempre secondo purissima mozione dello Spirito Santo. L’entità della forza evangelizzatrice del cristiano è nella misura della consegna del suo corpo, della sua anima e del suo spirito a Cristo Gesù. Più Cristo vive nel cristiano e più grande è la sua forza evangelizzatrice. Meno vive e meno grande è la forza di conversione e di attrazione a Cristo Signore. Perché il morire è un guadagno? Il morire è un guadagno perché l’Apostolo sarà accolto da Cristo nel suo regno di gloria eterna. Al momento della morte riceverà la corona di giustizia che gli è stata promessa. L’Apostolo sempre lo ha detto: lui non lavora per una corona corruttibile, ma per una incorruttibile. Ecco il guadagno: come il Padre ha trasformato la corona di spine di Gesù in una corona di gloria eterna, innalzandolo a Re e Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti, così trasformerà ogni corona di sofferenza di quanti lottano per il Vangelo in corona di gloria e di gioia eterna. Veramente il guadagno c’è ed è altissimo. Come insegna lo stesso Apostolo Paolo, non vi è alcun paragone tra le sofferenze del momento presente e la gloria futura che sarà data a noi in cambio. Le sofferenze del tempo presente durano un istante. La gloria del tempo futuro sarà eterna. Per questo è necessario che quanti sono formatori della fede nel cuore degli uomini abbiamo una così alta rettitudine di coscienza e un così grande timore del Signore da annunciare, spiegare, ammaestrare secondo la purissima verità che è contenuta nella Parola. Una speranza falsa è deleteria.**

**LEGGIAMO Fil 1,18b-26**

**Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.**

**L’Apostolo Paolo sa che Cristo è morto per lui e anche lui dovrà consumarsi per Cristo, annunciando il Vangelo alle genti, chiamandole a formare con Cristo un solo corpo. Ecco perché subito aggiunge: Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio. Il desiderio del cielo è forte in lui. Ma lui sa che anche questo desiderio ha consegnato a Cristo e allo Spirito Santo. Se non lo avesse consegnato non sarebbe perfetto imitatore di Cristo Gesù. Gesù aveva un solo desiderio: portare a perfetto compimento la missione di salvezza che il Padre gli aveva affidato. Il cristiano è chiamato a sacrificare ogni suo desiderio al Signore. Se la vita è stata donata a Cristo, a Cristo deve essere consegnata per intero. Un solo desiderio conservato per noi e la consegna potrebbe interrompersi totalmente. Un solo desiderio non consegnato potrebbe segnare la fine della missione. Lo Spirito Santo suscita in Paolo questo desiderio del cielo perché lui sia maestro per i discepoli del Signore anche in questo. Un maestro deve essere maestro in ogni cosa. Paolo deve insegnare anche come si conduce ogni desiderio, anche legittimo, santo, puro, a Cristo e a questi Crocifisso. Noi sappiamo che l’Apostolo Paolo aveva sottomesso tutta la sua carne sotto il dominio dello Spirito Santo. Ecco come lo Spirito Santo dona purissima soluzione al desiderio dell’Apostolo: ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. È questo il vero amore: dimenticare gli interessi personali, per consacrarsi interamente alla realizzazione degli interessi di Cristo Gesù. Perché per voi è più necessario che io rimanga nel corpo? Perché lo Spirito Santo ancora non ha finito la sua opera per mezzo della mia persona. Quando allo Spirito Santo non servirò più, perché i suoi progetti passano per altre vie, allora potrò lasciare questa terra e raggiungere le dimore eterne. Ogni discepolo di Gesù deve lasciarsi governare dallo stesso pensiero dell’Apostolo Paolo: io sono servo dello Spirito Santo. Finché Lui avrà bisogno di me, sarò sempre suo servo e agirò da vero servo. Quando Lui non avrà più bisogno di me, agirò ancora da vero servo: farò sempre la sua volontà. Qual è la sua volontà? Che non sia più a suo servizio per servire il corpo di Cristo secondo le forme e le modalità di ieri. Oggi Lui vuole che svolga un altro servizio e a questo servizio ci si deve consacrare. Questa è la libertà dei veri servi. Paolo è un vero servo dello Spirito Santo. Mai è stato dalla sua volontà.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali.**

**Ogni discepolo di Gesù è chiamato a studiare, lasciandosi aiutare dallo Spirito Santo, il suo Maestro, perché possa imitarlo in ogni cosa, sempre però guidato e condotto dalla purissima sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito di Dio che sempre deve alimentare il suo cuore allo stesso modo che l’ossigeno ravviva il fuoco e gli dona più grande splendore. Se il cristiano non studia Cristo Gesù – ed è questo l’unico studio a lui necessario – attraverserà la storia senza immettere in essa alcuna verità, necessaria per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua santificazione. Chi è il cristiano e quale la sua missione? Il cristiano è colui che è chiamato a portare la luce di Cristo Gesù nella storia, in ogni storia, storia familiare, sociale, economica, finanziaria, scientifica, politica, militare. Anche la natura deve colmare della luce di Cristo Signore. Oggi Gesù è nella casa di un fariseo e nota come ogni uomo è in cerca di gloria effimera, vana. Come faccia dipendere la sua vita dal posto che occupa in un banchetto. Se occupa il primo posto si sente pieno di se stesso. Se invece deve occupare l’ultimo posto, si sente come menomato, privato di qualcosa. Subito Gesù interviene e mette la verità nel cuore di tutti. Non è il posto che fa l’uomo. È invece l’uomo che dona gloria al posto. Se l’uomo è ricco di Dio, ricco di verità, ricco di giustizia e di pace, in qualsiasi posto lui si siede, sempre onorerà il posto con la sua ricchezza di verità, giustizia, pace. Se invece è pieno di vizi, disonorerà il posto da lui occupato con la sua superbia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, avarizia, stoltezza e insipienza. Stolto per natura è colui che pensa che il posto gli cambi la natura e da natura non portata nella verità diventi natura di verità. La natura rimane sempre invariata. Sei dotto? In qualsiasi posto ti sieda, brillerà la tua dottrina. Sei santo? In qualsiasi posto ti sieda, illuminerai i cuori con la tua santità. Sei invece stolto e insipiente? Anche se dovessi occupare il primo posto tra gli uomini, rimarrai sempre stolto e insipiente. Gesù aggiunge però una verità oggi difficile da accogliere, dal momento che si sta proclamando l’universale uguaglianza. La società è fatta di molti ruoli, molte mansioni, molti uffici. Per ognuno di questi ruoli, si acquisisce una particolare dignità. C’è la dignità del sommo sacerdote, del principe, del capo della sinagoga, dello scriba, del maestro. Ora queste dignità vanno onorate. Se viene un sommo sacerdote è cosa giusta che si dia il primo posto. È persona che per il suo ministero è più ragguardevole. Allora si fa brutta figura se uno viene invitato a cedere il posto al sommo sacerdote, per andare ad occupare l’ultimo posto. Invece si riceve onore, quando dall’ultimo posto il padrone di casa invita a occupare uno dei primi posti. Ecco cosa insegna Gesù: Usate la vostra sapienza. Misurate la vostra dignità. Agite secondo la sua misura. Ne ricaverete un grande vantaggio e un grande onore. Ma per fare questo non si deve pensare che l’onore venga dal posto. L’onore è della persona. È la persona che deve trovare in se stessa i motivi del suo onore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 14,1.7-11**

**Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».**

**Chi è l’umile secondo lo Spirito Santo? Colui che ha un solo posto da occupare e nel quale rimanere: abitare e rimanere nel cuore del Padre, abitando e dimorando nel cuore di Cristo, sempre condotto, guidato e messo dallo Spirito Santo. Quando si abita e si dimora nel cuore del Padre, allo stesso modo che Gesù abita e dimora nel cuore del Padre, nessun posto diviene importante per l’uomo. Può abitare anche nel posto più infimo, lui è sempre nel cuore del Padre. Gesù ha abitato in una grotta quando è nato ed era sempre nel cuore del Padre. Ha abita sulla croce quando è morto ed era sempre nel cuore del Padre. Ha abitato nell’odio e nell’invidia dei figli del suo popolo ed era sempre nel cuore del Padre. Non vi è stato un solo momento nel quale Gesù è uscito dal cuore del Padre. Questa è stata la sua umiltà. Questa dovrà essere la nostra umiltà. A noi la scelta. Se abitiamo nel cuore del Padre, abiteremo sempre dove abita il Padre. Se non abitiamo nel cuore del Padre, saremo noi che sceglieremo dove abitare. Ma questa scelta non dona verità alla nostra vita né compiutezza e né perfezione. Verità, compiutezza, perfezione si ricevono solo quando si abita nel cuore del Padre. Gesù mai ha scelto un posto dove abitare. Sempre Lui era nel cuore del Padre e lo Spirito Santo lo conduceva dove il Padre voleva che fosse condotto. Ecco allora cosa è la vera umiltà: metterci nel cuore del Padre e lasciare che lui si sieda dove Lui desidera. Dove lo Spirito Santo ci conduce, la sarà il nostro posto. Posto scelto da Dio e non da noi. Poiché Cristo sceglie sempre l’ultimo posto, anche noi dobbiamo scegliere l’ultimo posto. Se scegliamo altri posti siamo senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Vergine Maria, Madre di Dio, rivestici della tua umiltà. È la sola via per essere graditi a Dio.**